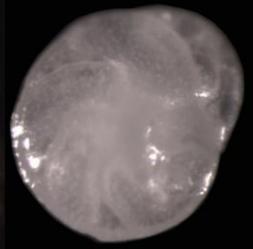
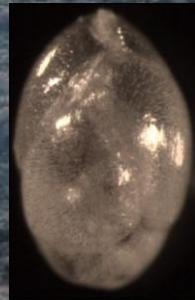
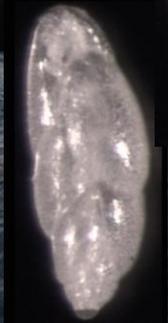
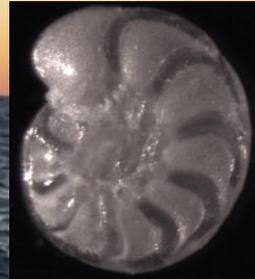
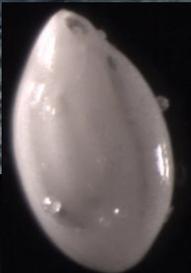
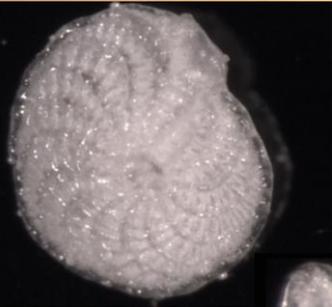


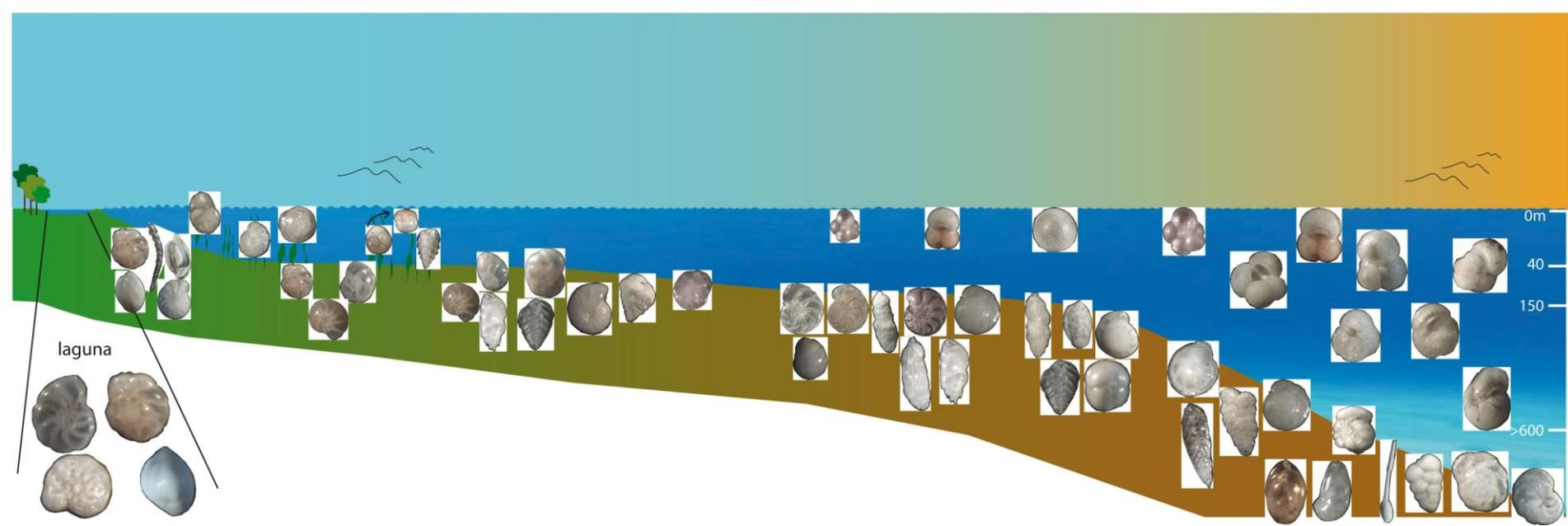
# Laboratorio di microfossili al CNR-ISMAR: i nostri mari (di oggi e del passato) al microscopio



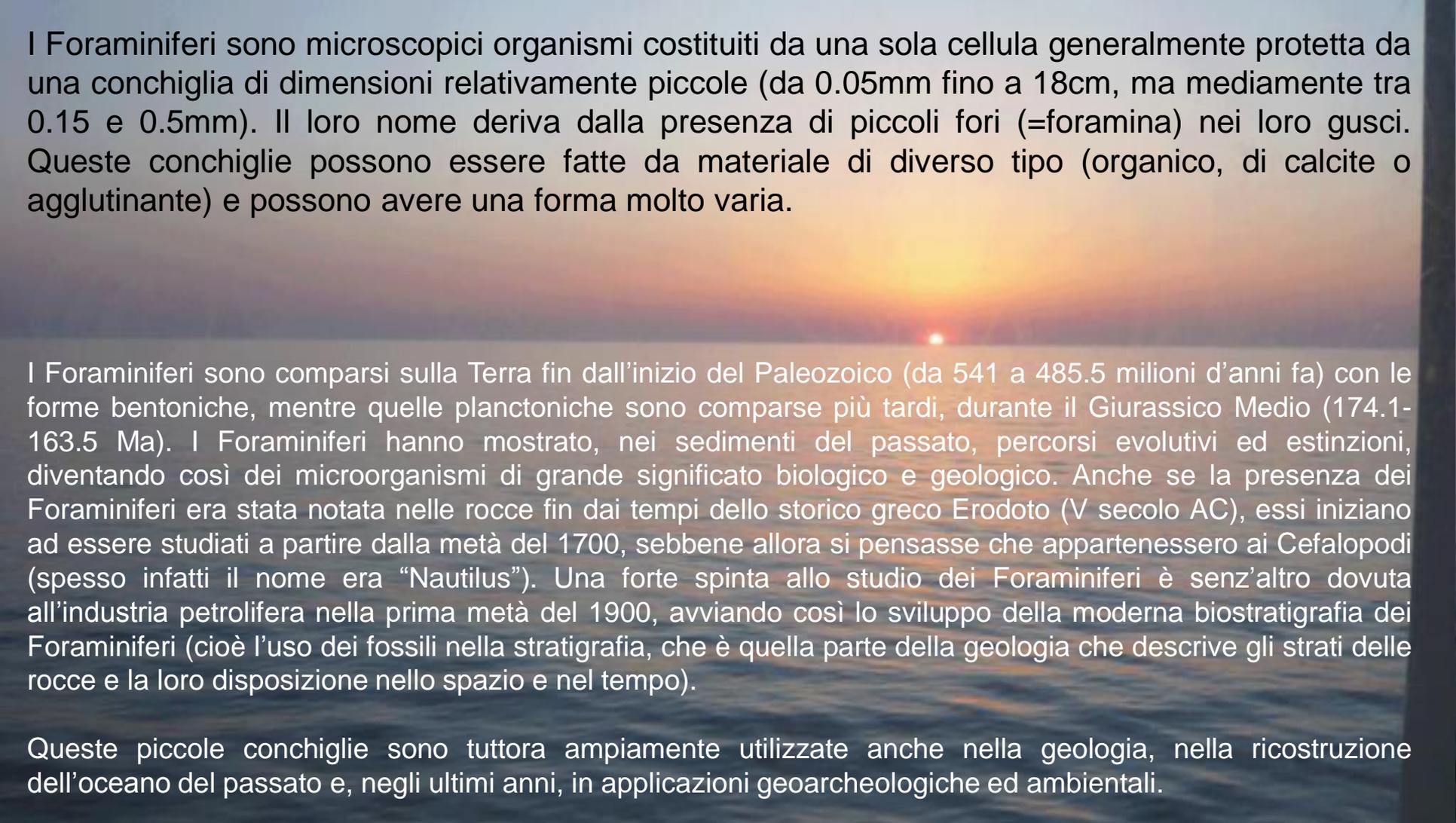
Docente: Alessandra Asioli

Lucilla Capotondi e Luca Bellucci

keywords [microfossili, Mediterraneo, biodiversità, ambiente marino]



Questo è uno schema semplificato di un profilo morfologico dalla costa al mare profondo. Quello che vediamo potremmo trovarlo nei nostri mari. In questo profilo spicca la notevole biodiversità dei foraminiferi nei vari ambienti attraversati, dalla laguna alla prateria vegetale, dai fondali di piattaforma fino alla scarpata.



I Foraminiferi sono microscopici organismi costituiti da una sola cellula generalmente protetta da una conchiglia di dimensioni relativamente piccole (da 0.05mm fino a 18cm, ma mediamente tra 0.15 e 0.5mm). Il loro nome deriva dalla presenza di piccoli fori (=foramina) nei loro gusci. Queste conchiglie possono essere fatte da materiale di diverso tipo (organico, di calcite o agglutinante) e possono avere una forma molto varia.

I Foraminiferi sono comparsi sulla Terra fin dall'inizio del Paleozoico (da 541 a 485.5 milioni d'anni fa) con le forme bentoniche, mentre quelle planctoniche sono comparse più tardi, durante il Giurassico Medio (174.1-163.5 Ma). I Foraminiferi hanno mostrato, nei sedimenti del passato, percorsi evolutivi ed estinzioni, diventando così dei microorganismi di grande significato biologico e geologico. Anche se la presenza dei Foraminiferi era stata notata nelle rocce fin dai tempi dello storico greco Erodoto (V secolo AC), essi iniziano ad essere studiati a partire dalla metà del 1700, sebbene allora si pensasse che appartenessero ai Cefalopodi (spesso infatti il nome era "Nautilus"). Una forte spinta allo studio dei Foraminiferi è senz'altro dovuta all'industria petrolifera nella prima metà del 1900, avviando così lo sviluppo della moderna biostratigrafia dei Foraminiferi (cioè l'uso dei fossili nella stratigrafia, che è quella parte della geologia che descrive gli strati delle rocce e la loro disposizione nello spazio e nel tempo).

Queste piccole conchiglie sono tuttora ampiamente utilizzate anche nella geologia, nella ricostruzione dell'oceano del passato e, negli ultimi anni, in applicazioni geoarcheologiche ed ambientali.